



L'ACCOGLIENZA DEGLI UMILI

Vita e spiritualità di R. Lamparelli



È stato il magnifico Teatro Garibaldi ad ospitare, domenica 22 maggio, la presentazione dell'ultima fatica letteraria del francescano Padre Raffaele Di Muro, dal titolo "L'accoglienza degli umili", edito dalle prestigiose "Edizioni San Paolo" concernente la figura di Rosa Lamparelli, nella fattispecie della sua forte spiritualità. Un evento, affidato alla Vergine Maria e promosso dall'Associazione, che ha riscontrato un enorme ed inaspettato consenso di pubblico.

Tanti, in verità, sono stati gli intervenuti, gente che ha conosciuto di persona o che comunque ha sentito parlare bene di questa umile donna di fede, la quale ha speso la sua intera vita a dare conforto agli afflitti, con il potente strumento della preghiera mariana. I posti dell'angusta platea e dei palchetti superiori, sono stati integralmente occupati, ciascuno presente con l'intenzione di assistere assolutamente a questa sorta di avvenimento straordinario, che straordinario è anche per il solo fatto di essere riuscito a smuovere gente verso qualcosa che invece ha un sapore tutt'altro che speciale, una vita così semplicemente ordinaria eppure così attraente e santa.

Di seguito sono riportati gli interventi effettuati.

- Pasquale Forte Presidente dell'Associazione.

Signore e Signori,

a nome dell'Associazione che presiedo, desidero prima di tutto ringraziarvi per la vostra significativa partecipazione, che certamente rende nobile questa manifestazione che si propone, attraverso la presentazione del libro di Padre Raffaele Di Muro, di ricordare l'intensa esperienza di fede e di preghiera della nostra amata Rosa Lamparelli, una donna che, senza enfasi, ha rappresentato una figura importante per l'opera di evangelizzazione nella nostra città, sempre affiancando il riconosciuto ed insostituibile ruolo della gerarchia ecclesiastica.

Un saluto particolare va a tutti voi, la cui presenza testimonia senza dubbio il grande affetto che nutrite per zia Rosinella, come amabilmente viene chiamata questa donna dai suoi figli spirituali e dai semplici cittadini. Un saluto e un ringraziamento alle autorità civili, le quali han dato testimonianza anche dell'impegno civico della Lamparelli nel contesto sociale della città, visto che la Civica Amministrazione ha ritenuto di intestarle addirittura la piazzetta antistante la sua modesta abitazione. Saluto particolarmente Padre Domenico Paoletti, preside della Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura-Seraphicum" di Roma, il cui intervento darà certamente un particolare taglio dottrinale alla manifestazione, che si arricchirà di una riflessione di particolare valenza culturale e, nello stesso tempo, teologica. La sua presenza ci riempie di gioia, anche nella misura in cui egli rappresenta l'Ordine dei Frati Conventuali, i quali a Lucera hanno una significativa presenza e appartiene alla stessa famiglia religiosa del nostro Padre Maestro, San Francesco Antonio Fasani.

Grazie di cuore, Padre Domenico.

E non può mancare un ringraziamento al nostro Padre Raffaele, il quale tralascia tutti gli impegni quando si tratta di spendersi per la figura di Rosinella, che è stata il suo mentore quando ha deciso di avviarsi sulla strada del sacerdozio.

Egli non solo è l'autore del libro che andremo a presentarvi, ma è stato con noi quale relatore in occasione delle due giornate di studio organizzate proprio per illustrare alcuni aspetti spirituali del vissuto di Rosa Lamparelli. Voglio ricordare che Padre Raffaele è docente di spiritualità e direttore della cattedra kolbiana alla Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura-Seraphicum" di Roma.

Inoltre, è assistente internazionale della "Milizia dell'Immacolata".

E dopo i ringraziamenti di rito, forse vi chiederete: non bastava la biografia già esistente firmata da Gennaro Preziuso e di cui già conosciamo il contenuto? Non bastava evidentemente, se l'Associazione ha ritenuto di andare oltre. Questa volta il lavoro si concentra soprattutto sulla

spiritualità di Rosa Lamparelli, insomma, quasi un voler entrare nel suo intimo attraverso il percorso di fede e di testimonianza evangelica. Di questa santa donna, come più volte l'ha definita il nostro Vescovo, ora emerito, Mons. Francesco Zerrillo sappiamo un po' tutto circa il suo vissuto esteriore, diciamo così, che è senza dubbio di alto profilo religioso, umano, morale ed etico, ma non è bastevole a svelarci quei risvolti di intima convivenza con i fondamentali della sua fede, che, benché visibilissima anche in superficie, ha delle connotazioni e sfumature spirituali profondissime, di forte intensità ed emotività. Occorreva, insomma, entrare e penetrare nelle viscere della coscienza di fede di Rosa Lamparelli, ed evitare che col tempo il suo vissuto si trasformasse in una storiella di provincia, in una esperienza più o meno romanzata. Il suo non è stato solo un incrociarsi di fasi più o meno sorprendenti per la radicalità della fede e le conseguenti proiezioni sui tanti figli spirituali che l'hanno seguita. Ella ha vissuto la propria fede testimoniandola a viso aperto, sulla propria pelle, con lo sguardo sempre rivolto verso l'Alto, da dove attingeva la forza per essere sempre coerente testimone del suo amore verso Gesù e la Mamma Celeste.

Il libro di Padre Raffaele è particolarmente significativo perché scritto da un religioso che l'ha conosciuta e frequentata e, come già detto, per il contributo che l'autore ha dato in occasione di due giornate di studio, di approfondimento che l'hanno visto portatore di importanti ed inedite riflessioni, sullo status spirituale di Rosinella, affrontando soprattutto i temi della misticità e della preghiera. Il titolo del libro, "L'accoglienza degli umili", si sofferma su una tappa fondamentale dell'esperienza terrena di questa donna, che ha fatto in particolare dell'umiltà la sua bandiera, mettendola in campo soprattutto di fronte agli arroganti, anche a quegli arroganti che forse maliziosamente frequentavano la sua casa, fingendosi agnelli indifesi.

Ma non mi voglio dilungare sui contenuti del libro, compito che istituzionalmente spetta oggi a Padre Raffaele, al quale rinnovo con affetto il mio e nostro grazie per questa sua qualificata opera.

-Padre Raffaele Di Muro ofmconv

L'accoglienza della presenza e dell'amore di Dio è possibile solo se si possiede un cuore umile in grado di apprezzare la provvidenza e dilezione divina e di donare una carità che è in grado di vincere il morso dell'orgoglio e della superbia, diffondendo ovunque benevolenza e misericordia. Questa è la testimonianza di Rosa Lamparelli, donna lucerina semplice, onesta e soprattutto umile, che ha reso la sua vita di novanta anni un prodigio di accoglienza, in primo luogo nei confronti del Signore e dei suoi doni e, in secondo luogo, verso i fratelli attraverso la disponibilità all'ascolto. Per questo abbiamo ritenuto opportuno stendere una biografia su un personaggio che ha saputo illuminare con tante virtù e rendere evangelicamente significativa un'esistenza ordinaria, addirittura modesta, secondo i parametri tipici del modo di sentire e di vivere odierni.

Il contenuto di questo testo si divide in tre parti. Nella prima sono illustrate le tappe della vita di Rosa Lamparelli, partendo dalla sua infanzia, proseguendo con il tempo della maturità e concludendo con le ultime fasi della sua esistenza terrena. Inoltre, è evidenziato il contesto sociale e culturale entro cui si muove per sottolineare in che misura la sua testimonianza evangelica è incisiva nell'ambiente in cui vive.

In ogni tempo della sua esistenza, abbiamo analizzato la progressione nella crescita interiore, evidenziando le costanti del suo itinerario di conversione, vale a dire il livello della sua unione con Dio, la sua capacità di praticare le virtù, la sua perseveranza nei momenti di dolore, di prova e di croce, in una progressione temporale che la porta alla conclusione della sua vicenda terrena e di un cammino spirituale caratterizzato dalla costante ricerca della comunione con Dio.

La seconda parte di questo lavoro è dedicata all'analisi degli elementi della spiritualità di Rosa Lamparelli, con particolare riferimento alla sua unione con Dio, alla carità, che ha caratterizzato il suo rapporto con il prossimo e all'offerta generosa delle sue sofferenze al Signore, mediante la quale dà vita ad una vera e propria teologia della croce, che rappresenta un elemento prezioso e dominante del suo vissuto interiore.

Ci soffermiamo, in particolare, su come ella attinge all'amore dell'Eterno che poi riversa sui fratelli e le sorelle che la incontrano, evidenziando come il suo cammino di orazione e comunione con Dio si tramuti in benevolenza da donare al prossimo. A nostro parere, è questa la dinamica

preponderante del suo cammino spirituale che cercheremo di studiare e sottolineare in modo specifico. Inoltre, la Lamparelli è una francescana secolare: non mancherà l'analisi circa il suo modo di incarnare l'esempio del Santo di Assisi, in particolare in tema di conformazione a Cristo povero e crocifisso.

Nella terza parte di questo testo dimostriamo tutta l'attualità e la forza del messaggio che la Lamparelli lascia in eredità non solo ai suoi concittadini, ma anche al credente contemporaneo. L'insegnamento che Rosa Lamparelli dona all'uomo di oggi va nella direzione della gioia e della trasformazione che il dialogo con Dio produce nell'uomo, nella forza della carità verso i fratelli che è lo sbocco naturale della vita di preghiera e della santificazione delle realtà semplici che fanno parte del nostro cammino ordinario. Questo libro assume i criteri della scientificità e della riflessione teologica, "fari" che hanno accompagnato tutta la trattazione.

Siamo convinti che la sua testimonianza si può rivelare particolarmente preziosa per il credente di oggi così bisognoso di punti di riferimento per condurre un cammino di conversione in linea con il Vangelo e secondo la volontà di Dio, così da fornire una luminosa testimonianza nell'ambiente e nel tempo in cui vive.

La semplicità, l'umiltà e l'accoglienza di questa donna possono risultare particolarmente illuminanti per il lettore che, a partire dalla sua testimonianza, può trovare motivazioni solide per dare al proprio vissuto quotidiano una dimensione soprannaturale improntata alla continua conversione del cuore.

-Padre Domenico Paoletti ofmconv

Ringrazio il Presidente Pasquale Forte e tutta l'Associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" per l'invito a condividere questa serata in fraternità, grati e riconoscenti al Signore per il dono della presenza di Rosa Lamparelli. La sentiamo vicina, perché lei è accanto a noi, perché noi crediamo nella Comunione dei Santi.

Ringrazio il confratello Padre Raffaele Di Muro per questo libro che ha presentato e che ci ha dato l'occasione per incontrarci.

Nel mio breve intervento non ripercorro la vita di Rosa Lamparelli, ben tratteggiata da Padre Raffaele, e che voi conoscete molto meglio di me, perché avete avuto la grazia di conoscerla personalmente, di vedere il suo volto, i suoi occhi, ascoltare la sua parola, esserne coinvolti. Vedere gli occhi di una santa veramente è coinvolgente. Io vorrei semplicemente condividere alcuni pensieri sul perché siamo qui questa sera, il motivo, come stiamo qui, l'atteggiamento, cosa desideriamo nello stare qui questa sera, cioè cosa ci aspettiamo da questo incontro e da questo incontro con questa persona cara che è Rosa Lamparelli.

Il perché siamo qui è dato dalla presenza, dalla testimonianza di vita cristiana di Rosa Lamparelli.

Il perché siamo qui è dovuto al fascino che in noi provoca la testimonianza di Rosa Lamparelli. Il fascino. Interessante, questa donna, diceva Padre Raffaele, così semplice, umile, discreta, piccolina, ancora attrae. Siamo qui per lei, non per altri motivi, perché oggi, più che nel passato, l'uomo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, lo fa perché essi sono dei testimoni. Una frase molto famosa di Paolo VI, "*è attenta a cogliere i movimenti della storia*", viene in qualche modo tracciata da persone che vivono intensamente un ideale, un progetto, dei valori, più che parlare di valori.

Il libro scritto da Padre Raffaele, che stiamo questa sera presentando, "*L'accoglienza degli umili, vita e spiritualità di Rosa Lamparelli*", si iscrive nell'alveo, nell'orizzonte della testimonianza cristiana come credibilità della fede, cioè la fede cristiana è credibile, è anche ragionevole, perché è vita vissuta, anzi è pienezza di vita, come il Papa ci ricorda frequentemente. La fede cristiana più che essere insegnata va presentata attraverso la vita, perché la fede cristiana è una vita, è l'incontro con un avvenimento, con un fatto, con una persona concreta che dona la vita, l'orientamento decisivo, come ci ricorda Papa Benedetto. È l'incontro con questa persona, Gesù Cristo, che ci dà l'orientamento decisivo. Chiediamoci: noi abbiamo incontrato il Signore, lo stiamo incontrando? Un rapporto d'amore, una creazione di vita è quello che ci insegna, con la vita, Rosa Lamparelli. La testimonianza è la categoria centrale della rivelazione cristiana, che non è una ideologia, una

filosofia, ma è Dio che entra nella storia, che si manifesta con gesti e parole, come ci ricorda il Concilio Vaticano II. Noi crediamo a un Dio che si è fatto uomo, che ha fatto irruzione nella storia. È un fatto, non una parola, una parola che si è incarnata: questo è lo specifico della fede cristiana. Noi poggiamo il nostro credere su questo fatto storico, e che ha dato senso alla storia. L'Eterno che si fa storia perché la storia entri nell'eternità. Ecco lo scambio tra Dio e l'uomo. In Gesù Cristo il messaggio è tutt'uno con la sua persona, ecco perché è credibile, autorevole, parla con autorità. Ecco perché Rosa Lamparelli parla, perché ha una fede vissuta, testimoniata, concreta. Ecco la fede cristiana poggia su Gesù Cristo, testimone del Padre. E poggia la nostra fede cristiana sugli Apostoli, testimoni di Gesù Cristo. Ecco, nella Chiesa, i cristiani sono veri, autentici, solo se sono testimoni del Cristo ossia solo se incarnano il Vangelo, solo se sono il Vangelo vivente, ossia solo se sono santi. Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato e insegnato che la santità è la chiamata di tutti, non solo di Rosa, ma di tutti i battezzati.

La santità è dono e possibilità per tutti i battezzati, è il battesimo la fonte della chiamata alla santità e la santità è l'unico modo di essere cristiani. Il cristiano è chiamato ad essere santo. Che vuoi dire? Essere in relazione, in comunione con Dio, fra di noi e con tutti. Ecco l'accoglienza che è il tema centrale del libro di Padre Raffaele, un termine che veramente mi ha coinvolto perché ritengo che sia un termine accoglistico, come dirò fra poco. L'accoglienza. Accogliere perché siamo accolti da sempre e per sempre ed è quest'accoglienza che rompe i muri, le divisioni, i contrasti, i pregiudizi, i vari respingimenti. È quest'accoglienza che facciamo fatica a donare. Questa è la santità, ecco, vivere nell'accoglienza di Dio e dell'altro, vivere nella comunione. Ecco il neo Beato Giovanni Paolo Secondo, anche pellegrino in questa città di Lucera, in un documento che ci preparava al duemila -Nova Millennio Ineunte- afferma che *"La santità è la forma alta della vita cristiana ordinaria"*, e ce l'ha detto Padre Raffaele. La forma alta della vita cristiana ordinaria, cioè una forma alta, piena, al di sopra, nel quotidiano, nel feriale, ecco, nelle pieghe della storia, non sul palcoscenico prodigandosi ovunque: dove non c'è luce lì portare la luce, dove c'è discordia lì portare concordia, come lei ha imparato da Francesco di Assisi, come prima ci ricordava molto bene Padre Raffaele. Perché siamo qui questa sera? Perché Rosa Lamparelli, con la testimonianza cristiana, ci parla dell'oltre di Dio, dell'oltre, non essere anchilosati su questo mondo, sulle cose che passano. In un tempo di indifferenza.

Rosa Lamparelli ci dice che ha senso porre la questione di Dio, come questione centrale, fondamentale, attorno a cui ruotano le ragioni di senso della nostra vita. Questa è la questione centrale: esiste Dio? E lei diceva, anche alcuni pensieri molto belli: *"Dio esiste, e non è difficile trovarlo"*. Da qui la fonte della sua vita, di senso, di significato. Ma noi ci poniamo questa questione? Forse noi sì, qui, in questo bello spazio, ma per il mondo di oggi, indaffarato e smarrito, frammentato, in ricerca e galleggiante tra tante questioni importanti, viene a mancare la questione centrale di Dio. Con Dio e senza Dio tutto esiste e tutto crolla. Rosa ci dice che solo Dio basta, una sua frase che spesso ripeteva, e tutto il resto non basta mai. È vero. Rosa Lamparelli ci testimonia che la vita ha un senso e questo senso lei lo dimostra con la qualità pacata, serena della sua umanità, accogliente sempre.

Questa umanità accogliente, della pacatezza, della serenità. Rosa Lamparelli ci testimonia una vita unificata attorno alla fede, la fede cristiana come atto che unifica la vita, la mente, il cuore, il corpo, il tempo, il matrimonio, le amicizie, la sofferenza che arriva, la morte che arriverà. In realtà, quello che noi non riusciamo a comporre, lei lo ha ricomposto attorno alla fede. Questa è attualità, questa è fede cristiana vissuta e che ci affascina e che in noi risveglia la nostalgia di questa vita unificata.

Non così, affogare in tante cose. Rosa Lamparelli ci dice che salva la vita solo chi è disposto a perderla per amore, con amore e nell'amore. La vita viene salvata se la doniamo con amore, diceva anche prima Raffaele. La carità. Se io mi trattengo, l'egoismo che oggi purtroppo domina in un certo narcisismo dai bambini fino agli anziani, è in fondo perdersi in un'apparenza e il tempo fagocita, ecco questa vita la perdiamo, ma se ci perdiamo per amore, la recuperiamo. Ecco perché la vita parla, la vita donata è sempre presente, la vita che non muore mai. Il paradosso di Gesù, di questo seme che se muore porta frutto. Ecco il perché. Come stiamo qui questa sera? E' la seconda

domanda, a cui accenno una breve risposta. Siamo qui con due atteggiamenti: la gratitudine e il desiderio di imparare. Cioè siamo qui per dire grazie, e per potere anche imparare a vivere, a credere, ad amare e a sperare. Ecco, il nostro atteggiamento, conoscendo la vita di Rosa Lamparelli, è quello della gratitudine e della riconoscenza, è il sentire il grazie per questa sua testimonianza. È grazia, è trasparenza dell'amore di Dio, non tanto per gli uomini straordinari, ci sono stati e sono anche grazia, ma la sua vita ordinaria che è grazia. Ecco perché era lei un po' schiva di solito a questi fenomeni anche se era ricolma di fenomeni particolari, perché ciò che conta non è il fenomeno ma la ragione, il perché, cosa porta, il significato del fenomeno. Una gratitudine che Rosa viveva nel riconoscere i doni di Dio e nel vivere con gratitudine. Ecco, oggi occorre recuperare e far esplodere in noi e attorno a noi la gratitudine, e avremo meno visi tristi. Saper dire grazie, il grazie ci libera. L'egoismo ci tiene tirati, impariamo ai bambini a dire grazie, non come un obbligo, ma come una gratitudine spontanea. Si apra la vita al mistero, a riconoscere Dio presente in ogni evento, in ogni avvenimento, nella storia. Alla gratitudine, questa sera, accompagniamo il desiderio di imparare a vivere, e così vado al terzo interrogativo e concludo. Cosa vogliamo imparare, cosa ci aspettiamo da questo incontro, cosa ci portiamo nel cuore, nella mente per camminare con autenticità? Questa è una domanda che vogliamo insieme condividere in questo ultimo momento del mio intervento. E qui richiamo alle note salienti della vita di Rosa, già esposte da Padre Raffaele, ma le richiamo in un'altra angolatura, a mo' di conclusione. La nota dominante della vita di Rosa, e che noi vogliamo imparare, è l'accoglienza. Rosa è stata, con la grazia di Dio, capace di accogliere, di aprirsi. È l'apertura la chiave della verità, della vita, dell'amore, della relazione. Aprirsi. Soffochiamo se non ci apriamo, ecco l'accoglienza. Rosa ha imparato l'accoglienza da Dio, contemplato ed accogliente. Da Gesù Crocifisso con le braccia spalancate e inchiodate per accogliere tutti, anche i suoi crocifissori. Gesù è morto per tutti, anche per i nemici. Papa Benedetto nel suo ultimo libro che ha scritto, Gesù di Nazareth, quando parla della fine della storia, dice: *"la fine sarà quando tutti entrano nell'abbraccio del Signore, quando ci sarà comunione con Dio e tra noi"*. Non c'è un Dio di un popolo, ma di tutti i popoli, la Chiesa di tutti i popoli.

Ecco l'accoglienza di Dio. Questo è il Dio cristiano che Gesù ci ha rivelato, un Dio che non vuole sacrifici ma che si sacrifica per noi. Noi seguiamo non un guerriero ma una vittima pasquale. C'è chi ha come reliquia una sciabola, una spada, una scimitarra, noi abbiamo come reliquia i chiodi, la croce, le spine. Questo è il Dio cristiano, che è amore e soltanto amore. A volte sbagliamo e da cristiani, diciamo: ho sbagliato. Ma il Dio, che oggettivamente e storicamente si è rivelato, è questo Dio che muore per amore, per farci vivere, non vuole che l'altro muoia, lui muore, lui si perde per ritrovarci. È questo che è un po' la teologia che Rosa, senza studi, ha vissuto con la vita, ecco perché l'accoglienza. Ecco, Rosa si è sentita profondamente accolta da Dio, e quindi le è stato logico, naturale, spontaneo, accogliere tutti. Ecco noi qui vogliamo imparare a sentirei accolti da Dio per accogliere e accogliere tutti. È proprio questo il proposito, ecco la preghiera, sentirci accolti, sentirci amati, sentirci benedetti. Tra poco festeggeremo l'Ascensione: l'ultimo gesto di Gesù cos'è, qual'è, l'ultimo gesto? Ci benedice, ci dice bene. E noi a volte ci malediciamo. La critica, viene anche a volte da questa campagna elettorale sguaiata, dove non c'è un dialogo onesto, rispettoso, a volte anche forte, ma per il bene comune, non per una parte, e tutto va allo scatafascio e c'è chi ride in questo mondo così veramente in difficoltà.

Ecco l'attesa di persone accoglienti. L'accoglienza che si scontra oggi con i vari respingimenti, con le persecuzioni, con le chiusure, con i vari muri che tornano ad essere innalzati, con i pregiudizi, le ideologie e le tante tante paure. Una seconda nota che contraddistingue Rosinella, sottolineata da Padre Raffaele, è l'umiltà. Il titolo del libro ha colto lo stile di Rosa. Accoglienza degli umili: intesa sia come accoglienza umile che come accoglienza degli umili, ossia l'accoglienza è propria degli umili, l'accoglienza è di chi umile accoglie, l'orgoglioso non accoglie, oppure è selettivo, i miei amici, il mio partito, il mio club, la mia chiesuola, la mia parrocchietta, e gli altri? Anzi li combatto. Non è questa l'accoglienza cristiana. Chi è umile invece riconosce che siamo tutti in questa umanità bisognosa di essere accolti da Dio e di accogliere, e di camminare insieme, nella diversità senz'altro che è ricchezza.

L'umiltà, ecco, nessuna virtù, nessun atteggiamento, oggi appare tanto inattuale quanto l'umiltà rispetto all'insaziabile desiderio dell'affermazione di sé, dell'exasperata tensione verso la ricerca del successo, dell'immagine, dell'egocentrismo narcisista. L'umiltà si scontra con questa mentalità prevalente del narcisismo. Facciamo di tutto per una fotografia a volte, per apparire, e non ci curiamo di accoglierci, di essere umili, semplici, e non siamo contenti. Eppure, a pensarci bene, e per vivere bene, l'umiltà è la verità dell'amore. È la verità oggi che è in crisi. C'è il soggettivismo, le emozioni, ma se manca la verità o la ricerca sincera della verità manca la libertà, manca la gioia. Dice Gesù: *"La verità vi farà liberi"*, e la verità è umile, chi è umile si apre. Ecco Rosa ha imparato che Dio è umile, Dio è amore, è umile, e questo l'ha imparato alla scuola di Gesù Cristo e al doposcuola di San Francesco di Assisi.

Gesù invita: *"imparate da me che sono umile e mite di cuore"*, e Francesco di Assisi prega dicendo: *"tu Dio sei umiltà"*, come prima ci ripeteva Padre Raffaele. L'umiltà di Dio da Betlemme, alla Passione e all'Eucarestia. L'umiltà che più che una virtù è un atteggiamento, è uno stile, una logica, è la verità della vita e dell'amore. La terza nota che vogliamo imparare da Rosa è la fede, che presuppone l'accoglienza e l'umiltà. Vanno insieme queste cose. Ecco noi smembriamo la verità, la frammentiamo, l'unità. L'accoglienza è fondamentale per credere. Maria accoglie, ascolta la parola dell'Angelo. È l'umiltà: *"Eccomi sono la serva del Signore"*. Ecco la fede come relazione d'amore con il Signore, accolto e amato come uno Sposo, dice lei. Non abbiamo paura di usare questi termini se Dio è amore, come uno sposo, più di uno sposo. Dice lei: *"Gesù Cristo è tutto per me, è tutto"*. Di qui anche la sua verginità, essere totalmente di Gesù Cristo, perché ho questa vocazione. Se togliamo il cuore alla fede, diventa uno sbiasciare formule o preghiere così insulse.

Ridiamo cuore alla preghiera, ridiamo amore alla nostra fede. La fede come credere, che vuol dire cardare, nell'etimologia latina, dare il cuore, chi crede dà il cuore. Noi oggi non diamo il cuore, diamo una parte. Purtroppo anche la cultura non aiuta a credere, quanta sfiducia, quante paure. Il bambino non cresce nella fiducia, ecco perché uno fa fatica a credere, fiducia di fondo, alla vita, all'altro, al mondo, a Dio. Ecco il segreto di Rosa, la sua fede, lode e impegno. Noi abbiamo ricevuto la fede nel battesimo ma questo dono, questo seme, lo abbiamo coltivato, lo stiamo coltivando? Ecco a volte coltiviamo il corpo, la professione, la competenza, ma la fede è la cenerentola, *"sì qualche volta"*, e non cresce, e non ci soddisfa. La fede va coltivata con la preghiera, con i sacramenti e con la carità. Ecco un po' quello che diceva Padre Raffaele, la vita di Rosa. Ecco una fede che cresce, robusta, una fede che anima tutta una vita, e diventa testimonianza autentica e credibile. Il problema oggi, il caso serio, è la poca fede. Non facciamo convegni. È la fede che è carente già tra noi religiosi, sacerdoti, anche vescovi. Poca fede, troppa apparenza, troppo fumo. Chi crede ecco vive con gioia e attrae, affascina, porta al Signore Gesù come questa signora, questa donna, questa piccola del Regno di Dio. Ecco, crediamo poco e crediamo male. Abbiamo una fede un po' residuale o domenicale, non centrale, non vitale. Ecco, la fede per Rosa: riconoscere e credere all'amore di Dio per noi. Questa è la fede cristiana, riconoscere e credere all'amore di Dio che si è rivelato in Gesù Cristo morto e risorto per noi. Ecco, la fede è il dono più grande che ci è stato dato. Non so se siamo consapevoli; il dono più grande è la fede. Dicono molti, ma a che serve la fede? E qui accendo la quarta nota di Rosa: l'eternità. Questo termine, mi sembra molto ricorrente, anche nel libro di Padre Raffaele. L'eternità. La fede ci dona l'eternità. Lo sapevamo? Allora il dono più grande è l'eternità. Ricordate la prima domanda del battesimo: *"Cosa chiedete alla Chiesa? La fede"*. *"Cosa vi dona la fede? (la vecchia formula), la vita eterna"*, ricordate? Questo è il battesimo: la fede dona la vita eterna. Rosa è protesa verso Dio ossia verso la pienezza della vita, verso l'eternità. Ecco, tutto è vanità, eccetto l'eternità, tutto passa eccetto l'eternità. Qui basta un minimo di raziocinio per rendersi conto di questa verità. Tutto passa eccetto l'eternità.

E' questa che non passa, che è pienezza, ma non viene curata, non viene condivisa. Cosa condividiamo nella coppia, nella famiglia, nei nostri gruppi? Sì la politica, ma dopo anche stanca, sì lo sport, bello ma dopo questo pallone a volte gonfia e scoppia, fa tanti danni. Cosa condividiamo? Ecco la crisi. La vita eterna. Che ne abbiamo fatto dell'eternità? Rosa spesso ripeteva un'invocazione di Francesco di Assisi: *"Tanto è il bene che mi aspetta che ogni pena mi è diletto"*.

Perché la pena è momentanea, il diletto è eterno, capite? Logica chiara. Tanto è il bene che mi aspetta, che è per sempre, che queste pene, la sofferenza, la stessa morte, è un passaggio. Nel mondo, ma non del mondo. Lo diceva anche Padre Raffaele nel suo libro, fra le righe, fa capire questo. Cioè questa donna è nel mondo ma non si ferma al mondo. Siamo fatti per Dio e tutto ciò che è meno di Dio non ci soddisfa. Ecco perché oggi c'è tristezza, perché pensiamo che quell'oggetto, l'ultima trovata, la tecnologia, quella casa, quelle relazioni così affastellate, mi danno felicità. E invece senza Dio ci negano e ci fanno soffocare, ci svuotano, ci sfiancano. Quinta nota che voglio, che vogliamo imparare da Rosa, è la preghiera, di cui già ha parlato molto bene Padre Raffaele. La preghiera con al centro l'Eucarestia, l'Adorazione eucaristica, la preghiera mariana. Il Papa in questi mercoledì sta portando avanti una catechesi sulla preghiera. Sentiamo il Papa, dunque, forse ci può aiutare: come impara a pregare, come intende la preghiera cristiana. Che bello! La preghiera è il respiro della vita. Sesta nota, la carità. La carità verso tutti, vissuta come ablazione, offerta, anche come sacrificio, un aspetto che oggi forse è poco di moda, ma se non c'è sacrificio non c'è amore. L'amore si sacrifica per l'amato, per il figlio, per il marito, per la sposa, per lo sposo. Gesù ci ama e si è sacrificato per amore, per il bene, che han richiesto di pagare un prezzo. La Pasqua, che è la vittoria sulla morte, ha come prezzo la morte di Dio per amore nostro. Questa è la logica che vogliamo noi rivivere per essere più convinti e in linea più coerenti con una condotta conseguente. Settimana nota è imparare ad accogliere e vivere la sofferenza in comunione con Cristo e ciò porta una fecondità spirituale. Tutti gli anni di sofferenza di Rosinella hanno portato anche il nostro incontro questa sera, sono convinto di questo.

Ogni sacrificio per amore è come quel seme che muore, porta frutto, tante spighe e tanto pane fragrante che condividiamo.

La povertà e la semplicità, la gioia e la serenità sono la risultante di tutto quello detto in precedenza. La gioia è in chi si dona, chi si apre, chi prega, chi accoglie. Ecco la gioia, se mancano questi ingredienti non c'è la gioia. Ecco, grazie della vostra presenza, della pazienza. E io sono contento di questo stare insieme questa sera. Un termine che ci ha accompagnati, iniziando dal presentatore e lo diceva anche Padre Raffaele, *"la commozione"*. Siamo tutti commossi, cioè mossi insieme verso il Signore grazie alla mediazione di questa sorella santa che è Rosa Lamparelli. Grazie.